

Mario Occhiuto sindaco della riconciliazione

Subito un tavolo di concertazione con le categorie produttive per tentare di salvare la squadra rossoblù



Arcangelo Badolati

La campagna elettorale è finita per davvero. Le tossine, i rancori, le diatribe, lasciano il campo alla voglia di costruire.

Mario Occhiuto lascia il palazzo comunale e raggiunge la Gazzetta. Ha voglia di parlare. E di spiegare a tutti cos'ha in testa per la sua città.

«Voglio essere il sindaco della riconciliazione. Vorrei – afferma – che si guardasse a questa nuova esperienza di governo come ad una esperienza ricca di contenuti e di idee. Credo che occorra subito pensare più che alle polemiche alla gestione delle emergenze, legate ai servizi pubblici urbani. Intendo i rifiuti, la manutenzione delle strade, la gestione della rete idrica. E credo che, nello stesso tempo, vada avviata una stagione di qualificazione fisica e sociale della città».

Occorrerà contare sull'apporto della Regione...

«Certo della Regione e del Go-

verno. Il Comune, tuttavia, dovrà mostrare una forte progettualità facendo ricorso a una sorta di potere creativo, investendo in cultura e infrastrutture per ridare alla città un ruolo guida. Puntiamo a raggiungere questo obiettivo confrontandoci e condividendo con tutti le nostre idee. Occorre sentire tutti e prendere però decisioni rapide, altrimenti rischiamo di non utilizzare risorse. Vogliamo dare alla città un volto umano e impersonare un potere amico».

Strascichi e polemiche del dopo elezioni?

«Assolutamente no. Chiarirò per un fatto di dignità personale nelle sedi opportune quanto accaduto avendo fatto querele e denunce. Ciò perché ne va della mia onorabilità. Per il resto è tutto dimenticato. Mi aspetto una opposizione che si confronti sui temi utili alla città e che non sia strumentale a questioni solo politiche. Io voglio risolvere i problemi concreti che riguardano tutti. C'è

dunque un terreno comune anche con la minoranza».

La sua maggioranza rappresenta un laboratorio politico visti i contributi su cui può contare...

«Ho stretto un'alleanza con il Pdl e accolto di buon grado tutte le forze moderate desiderose di offrire il loro contributo alla città. Io sono espressione di un partito, l'Udc, ma anche di movimenti civici e di formazioni centriste. Penso a Democrazia mediterranea ed a Sergio Nucci, così come all'Api».

La giunta come sarà composta?

«Non ho ancora pensato alla composizione della giunta anche se punterò sul valore e la capacità. Avranno un ruolo persone che saranno scelte per competenze specifiche e capacità operative. Dobbiamo avere un alto profilo.

In città c'è pure l'emergenza calcio?

«Il Comune non può salvare il

Cosenza con i suoi fondi. Un sindaco può avere un ruolo importante di coinvolgimento del tessuto produttivo rispetto a questo problema. Può cioè stimolare la categoria imprenditoriale per farla intervenire in soccorso. Il Cosenza è d'altronde un patrimonio collettivo e chi vuole operare nella nostra città deve considerare che non bisogna solo prendere ma pure restituire. Penso perciò ad un tavolo operativo che convocherà a brevissimo. Le categorie produttive avranno peraltro su questo territorio un ruolo importante: le coinvolgeremo nei grandi progetti attraverso le associazioni. Il capoluogo ha bisogno di fare grandi investimenti e possiamo puntare su importanti risorse. In questo quadro tutte le categorie dovranno essere coinvolte. Nello stesso tempo, queste stesse categorie dovranno attivarsi per collaborare con la città per salvare il patrimonio sportivo rossoblù».

Quale sarà il rapporto con Rende e l'area urbana?

«Io sono il sindaco di tutti di quelli che mi hanno votato e pure di quelli che non mi hanno votato. Mi interessa affrontare i problemi

e risolverli. Mi aspetto che ci sia una possibilità di confronto anche con i comuni dell'area urbana per quanto attiene ai servizi e alla rete di trasporto pubblico urbano. È importante lavorare in un'ottica unitaria. Credo che ci sarà con il comune di Rende la possibilità di avviare un confronto serio e costruttivo. L'intelligenza e la capacità dei suoi amministratori che risale nel tempo mi fa davvero ben sperare. Puntare sul rilancio del capoluogo significa, peraltro, riportare persone nell'area urbana dalla provincia e dal resto della regione».